Giunta ad una fase cruciale la discussione della legge alla Camera

Liquidazioni: governo ancora incerto su come fronteggiare l'ostruzionismo

Forse ci sarà la seduta-fiume e il ricorso a più voti di fiducia - Ma il punto essenziale, su cui insistono i comunisti e il sindacato unitario, resta quello di varare una legge migliorata e più giusta - La replica del compagno Napolitano a DP

battaglia per una giusta legge referendum ma nello stesso tempo non penalizzi i lavoratori ed anzi garantisca loro un effettivo risarcimento e una sostanziale tutela anche sul piano pensionistico.

Ma è tutto ancora in alto mare, dal momento che governo e pentapartito non hanno sin qui definito una precisa linea di condotta per fronteggiare le pesanti manovre ostruzionistiche con cui i missini e una parte dei radicali tentano di far saltare i tempi di approvazione del provvedimento e di rendere così inevitabile la consultazione del 13

Il primo interrogativo che la maggioranza si pone è se si debba andare alla seduta fiume, e sino da questa sera, quando saranno definitivamente superati tanto lo scoglio di una discussione generale artificiosamente quanto quello di nuove pregiudiziali ostruzionistiche, stavolta per il non passaggio all' esame delle singole norme della legge. È una soluzione parziale, che comunque con-

ROMA — Siamo ormai alla fa- | sente di accelerare i tempi del | mentale dell'incalzante iniziase cruciale e decisiva della dibattito ma non di scansarne gli ostacoli, ed in particolare sulle liquidazioni che eviti il | quello rappresentato dai 1500 emendamenti strumentali. La maggioranza si consulterà oggi per prendere una decisione che, appunto, non potrà tuttavia risolvere tutti i problemi aperti dal «filibustering».

Da qui, allora, l'ipotesi - avanzata da alcuni settori del pentapartito e anche all'interno del governo — dell'apposizione della questione di fiducia su ciascuno dei cinque articoli del provvedimento, o su una parte almeno di questi. Automaticamente si andrebbe ad un drastico snellimento di tempi e modi del dibattito: in questo caso, infatti, gli emendamenti vanno illustrati in blocco e, per giunta, non possono essere posti in votazione. La fiducia equivale ad un prendere-o-lasciare. Ed avrebbe quindi, anche se utilizzata come un espediente tecnico-procedurale, una netta (e negativa) valenza politica se, venendo posta sul testo degli articoli come sono usciti dalla commissione Lavoro, dovreb-

tiva con cui i comunisti hanno già strappato alcuni importanti miglioramenti dell'originaria proposta governativa.

Le persistenti perplessità di alcuni settori dei governo e della maggioranza a ricorrere a questa estrema misura sono per altro di vario ordine. C'è comunque la preoccupazione di far sì che, appunto, l'eventuale fiducia non impedisca di trovare nuovi punti di mediazione e di accordi sugli aspetti ancora più controversi della legge, e su uno di questi in particolare è ieri tornato, come vedremo subito, il compagno Pietro Ichino.

Un dato, comunque, deve essere chiaro: che è necessario e possibile — lo ha ribadito anche la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL sottolineando «l'interesse fondamentale dei lavoratori» ad acquisire le novità introdotte dal provvedimento — varare una legge che non solo garantisca il superamento delle ingiuste e contraddittorie norme del '77 ma eviti il referendum con cui la destra economica e politica tenta di ricacciare indietro la situazione proprio nel momento cruciale della vertenza per i contratti.

Suile conseguenze del referendum (per il quale i comunisti, se ci si dovesse arrivare. danno indicazione del «sl») ha ieri insistito Ichino, secondo e ultimo degli oratori comunisti nella discussione generale. Se la vittoria dei «no» significhorebbe la conservazione di una normativa iniqua — ha detto --- anche la pura e semplice a-

brogazione della legge del '77, senza un contestuale intervento legislativo sull'intera materia sulle indennità di anzianità, produrrebbe effetti contraddittori e ingiusti rispetto agli obiettivi di riforma: un brusco e considerevole aumento della retribuzione differita a danno di quella diretta; la restaurazione di condizioni di privilegio per impiegati e dirigenti rispetto agli operai; la rimessa in gioco di tutti i dannosi effetti del vec-

chio «premio di fedeltà». Ma queste e altre considerazioni non possono d'altra parte autorizzare l'accettazione a scatola chiusa di un qualsiasi provvedimento anti-referendum. Non a caso i comunisti sono stati parte decisiva per migliorare profondamente la legge e introdurvi una stretta

connessione tra nuovo regime dell'indennità di fine lavoro e più equa disciplina del sistema pensionistico (agganciamento all'80 per cento del salario, trimestralizzazione della scala mobile). E non a caso essi si batteranno ancora per ulteriori modifiche, tra cui spicca

quello di un aumento forfettario delle pensioni per chi ha lasciato il lavoro tra il '77 e l' entrata in vigore di questa legge, in modo da compensarlo sia del mancato percepimento degli scatti congelati e sia del mancato usufrutto del nuovo sistema di calcolo delle pensioni, trimestralizzazione a

La gravità della lacuna -

ha sottolineato Ichino - non è per nulla attenuata dal fatto che i lavoratori che si trovano in questa situazione, e che sono oltre un milione, non riceverebbero comunque alcun beneficio neppure dall'eventuale abrogazione della legge oggetto del referendum: i possibili effetti del «sì» non costituiscono certo un possibile parametro di equità; e, anzi, proprio il loro caso rappresenta un'ulteriore verifica della necesità e dell'importanza di varare un provvedimento in po-

Ancora una annotazione,

che riguarda la stizza di Democrazia Proletaria, promotrice del referendum, per il fatto che sia stata rilevata l'inequivoca valenza politica dell'iniziativa ostruzionistica. L'irritazione di DP è confermata da una nota diffusa ieri in replica a dichiarazioni del compagno Giorgio Napolitano riferite in modo alquanto impreciso da agenzie di stampa. *Democrazia Proletaria — ha commentato iersera il capogruppo comunista alla Camera — reagisce con irritazione ad una precisa e inconfutabile constatazione di fatto: contro la legge approvata dalla commissione Lavoro della Camera, e contro la possibilità di un suo ulteriore miglioramento in aula, è schierato oggi il Movimento Sociale ed è schierata, fuori dal Parlamento, la Confindustria. Si ritiene, evidentemente, che ciò possa contribuire alla creazione di un clima di scontro frontale col movimento dei lavoratori e possa egregiamente servire ad una campagna di destra sui temi della politica economica

Indetta anche una manifestazione a Roma

be impedire un'ulteriore mo-

difica delle singole norme: ciò che è e resta l'obiettivo fonda-

Sciopero dei poligrafici: giovedì senza quotidiani

Un'altra giornata di astensione dal lavoro in occasione dello sciopero generale che potrebbe essere indetto da Cgil-Cisl-Uil

ROMA - I sindacati unitari | attuato 12 ore di sciopero per | missione incaricata di delidel poligrafici hanno confermato il nuovo sciopero nazionale indetto per domani. Di conseguenza giovedì non sarà pubblicato alcun quotidiano. Una seconda giornata di sciopero i poligrafici dovrebbero attuarla in coincidenza con l'astensione generale cui CGIL-CISL- UIL potrebbero chiamare tutte le categorie interessate ai rinnovi contrattuali. Continuano inoltre gli scioperi articolati - per regione e per azienda -- e restano sospese le prestazioni straordinarie. Clò spiega perché anche il nostro giornale, talvolta, esce con edizioni e notiziari ridotti o non viene distribuito - come è successo anche domenica scorsa — in intere zone del paese.

Per giovedì mattina i sindacati hanno indetto una manifestazione a Roma, con concentramento alle 9 in plazza Barberini. Vi parteciperanno delegazioni da tutta Italia e, oltre ai lavoratori del settore quotidiani, anche i grafici delle aziende editorivendicare l'avvio delle trattative per rinnovare il loro contratto di lavoro. Mercoledì, comunque, sindacati ed editori — dopo una interruzione protrattasi per oltre un mese - riprenderanno il confronto sulla piattaiorma

contrattuale. Sempre nel campo dell'editoria c'è da segnalare una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio dal compagno Pavolini e da Franco Bassanini (Lega so-cialista) ed Eliseo Milani (PDUP). Essa riguarda la scelta dei tre esperti di nomina governativa nella com-

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di giovedì 20 maggio e a quelle successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCE-ZIONE ALCUNA alla seduta di ogriali. Questi ultimi hanno già gi, martedi 18 maggio.

berare la concessione di contributi con interessi a carico dello Stato a favore delle imprese editrici, stampatrici, di distribuzione e delle agenzie di stampa a norma della recente legge di riforma. Il governo ha nominato - la decisione è stata già comunicata alla Camera ed entro 20 giorni la commissione Inter-

ni dovrà far conoscere il suo parere - Gianni Letta, direttore ed amministratore delegato del «Tempo»; Giuseppe Ciranna, repubblicano; Francesco Di Domenico, docente ed esperto di comunicazioni di massa, sociali-I tre parlamentari vorrebbero sapere quali criteri han-

no ispirato le nomine; in particolare quali giustificazioni vi siano «per l'immissione tra i suddetti esperti di Gianni Letta, il quale è direttore e contemporaneamente amministratore delegato del «Tempo» e verrebbe a trovarsi, dunque — quale diretto interessato - nella situazione di deliberare contributi pubblici a proprio favore.

La magistratura italiana ha chiesto l'estradizione

Arrestato in Svizzera noto bancarottiere napoletano

Salvatore Cacciapuoti (Credito Campano) era stato condannato in Italia a 5 anni per bancarotta fraudolenta, ma era fuggito

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Manette in Svizzera per un noto finanziere d'assalto napoletano, Salvatore Cacciapuoti, già proprietario del Credito Campano e amico intimo dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, condannato nel gennaio scorso a 5 anni di reclusione per banca-

rotta fraudolenta. A Lugano (dove si era rifugiato due anni fa per sfuggire alla polizia italiana) Cacciapuoti aveva continuato ad occuparsi d'affari. Aveva fondato una società farmaceutica che si proponeva di sfruttare le ricerche sulla lotta ai tumori effettuate a Napoli dal noto virologo Giu-

lio Tarro. Prima che il prodotto potesse essere in commercio, è intervenuta la magistratura elvetica che ha aperto un'inchiesta e ha fatto arrestare Cacciapuoti. Nei prossimi giorni i magistrati napoletani presenteranno la richiesta d'estradizione affinché il bancarottiere sconti in Italia la pena alla quale già è stato condannato.

Salvatore Cacciapuoti è stato uno dei banchieri più in vista a Napoli negli anni 60 e 70. Legato a doppio filo con la Dc locale, deve le sue fortune ai saldi rapporti stretti con la famiglia Leone. Fu proprio per questa amicizia che il suo nome comparve nell'inchiesta sullo scandalo Lockheed che costò al

suo protettore la presidenza

della Repubblica. In quello stesso periodo Cacciapuoti vendette il Credito Campano, una banca piccola ma solida, a Giampasquale «Nini» Grappone, giovane e spericolato finanziere napoletano, che l'acquistò per 11 miliardi e mezzo, una cifra decisamente al disotto

del suo valore reale. L'inchiesta che seguì al crack» di Grappone costò a Cacciapuoti una pesante condanna: 5 anni appunto, che il bancarottiere riuscì ad evitare fuggendo per tempo in Svizzera. Da Lugano tuttavia aveva continuato a mantenere rapporti con Napoli, dove ha ancora numerose proprietà.

Costituisce una società farmaceutica che si ripromette di sfruttare in campo commerciale le ricerche scientifiche svolte dal prof. Giulio Tarro (che farebbe parte della società).

Sembra che fosse imminente la messa in vendita di un farmaco. Si tratterebbe di un siero — ricavato dal virus dell'sherpes simplexs -- in grado di mettere in evidenza il manifestarsi di alcuni tipi di tumore.

Il virologo napoletano, già é coinvolto in un altro «caso»: quello delle false cure per il cancro. Una truffa che avveniva attraverso la vendita di un farmaco, l'eInterfe che un assistente di Tarro, il prof. Antonio Battista, aveva proposto a Stefania Rotolo, la showgirl, morta poi di can-

La Rotolo non effettuò la cura perché per dieci fiale le erano stati chiesti 40 milioni. Per questa vicenda il prof. Battista è stato arrestato sotto l'accusa di truffa aggravata e continuata e lo stesso Tarro è stato rinviato a giudizio.

Più di un milione di famiglie vivono in coabitazione

Altrettanti gli appartamenti non occupati - La «scoperta» del governo - Tipologie e fitti - Una casa vuota si rivaluta del 30-50%



ROMA — La gente ha fame di case, eppure le abitazioni non occupate in Italia sono due milioni 211.114 e le famiglie che vivono in coabitazione sono due milioni 100 mila. Questa la paradossale realtà. E stato costretto ad ammetterlo il governo, smentendo quanto aveva affermato nella seconda relazione informativa sull'applicazione della legge di equo canone, presentata in Parlamento dagli allora ministri della Giustizia Morlino e dei Lavori Pubblici, Compagna, Inquell'occasione, nascondendo la realtà, si disse che «l'insieme delle abitazioni non occupate erano appena 241.479» e, per di più; «un quinto di queste risultava in ristruttrazione». Quali le fonti di queste informazioni? Molto sensibilmente la «scoperta» di queste cifre l'ha fatta la terza relazione ministeriale che a norma di legge, il governo avrebbe dovuto redigere entro il 31 marzo. La sua stesura è ancora parziale e provvisoria, com'è annotato nel fontespizio del «dossier» che si compone di 264 cartelle dattiloscritte. La relazione contiene, tra l'altro, un'indagine sulla consistenza delle abitazioni in affitto ed in proprietà nelle aree metropolitane e nei

periore ai 20.000 abitanti; una radiografia degli sfratti avvenuti e di quelli che debbono essere eseguiti.

Ma veniamo ai contenuti, limitandoci, per ora, all'indagine sulle abitazioni. Il governo parte dalla costatazione dopo averlo negato nelle precedenti informazioni — che tra il 1971 e il 1981 c'è stato un «incremento dello stock abitativo molto elevato». Il governo, infatti, non avrebbe potuto smentire la rilevazione dell'Istituto centrale di statistica, dalla quale risulta che nell'ultimo decennio sono state costruite quattro milioni 418.748 abitazioni. Ciò corrisponde ad un quarto — per l'esattezza al 25,3% — dell'intero patrimonio edilizio che negli abitati delle cosiddette «corone periferiche delle aree metropolitane» raggiunge il 32%: un terzo delle case vuote e migliaia di sfratti.

Dalla relazione si ricava, poi, che si sono costruiti quasi 450 mila alloggi — un re-cord mondiale — mentre le famiglie in coabitazione sono raddoppiate (83%), passando da un milione 100 mila a due milioni 100 mila, al ritmo di 100 l'anno. Sono accresciuti i disagi dei cittadini, mentre nei Comuni piccoli e medi un quarto delle case sono disabitate, un quinto sono vuote nei centri periferici delle grosse aree metropolitane e quasi un decimo nelle grandi città. Una situazione assur-

È, inoltre, aumentata la dimensione media degli alloggi con un incremento dell'11%, passando da 3,7 a 4,7 stanze per abitazione. Dalla dimensione media degli alloggi, tortemente elevata e sfasata rispetto alla dimensione dei nuclei familiari - secondo il governo - ne deriva un livello di costi non facilmente accessibile. L'offerta — sono sempre valutazioni ministeriali — sembra presentarsi particolarmente selettiva. Da qui le cause «sia del forte incremento delle coabitazioni, sia delle case non occupate».

I motivi di questo fenomeno vanno ricercati nella difficile disponibilità del benecasa una volta affittato. Il rendimento di un'abitazione, infatti, è determinato in massima parte dalla sua rivalutazione nel tempo (il saggio medio annuo è del 30-50% con punte del 100%). L'incremento del prezzo, tuttavia, viene acquisito solo al momento della vendita e se l'appartamento è libero.

În queste condizioni — sostiene il governo - hanno origine le tendenze allo smobilizzo delle abitazioni in affitmercato della compravendita con il conseguente ricorso allo sfratto nei casi in cui la famiglia affittuaria «non è in grado» (o non trova conveniente) accedere all'offerta in proprietà. Ciò si scontra con i limiti delle capacità di spesa delle famiglie economicamente più deboli e genera sfratti di sempre più difficile e-ecuzione, rigidità di mercato e, per alcuni strati sociali deterioramento degli standards abitativi.

Può essere, questa, un'analisi giusta, ma quali misure per affrontare questa drammatica emergenza-casa? Il governo non le prospetta. Rinvia tutto ai -necessari approfondimenti». Soltanto allora si potrebbero «predisporre gli strumenti legislativi più appropriati-.

Claudio Notari



democrazia e diritto



tutela dell'ambiente; crisi ecologica e qualità dello sviluppo: Martinelli-Roppo, Conti, Zorzoli, Karrer

democrazia politica e modernizzazione: **Brutti, Donolo**

sistemi elettorali e riforma dello Stato

L. 3.500 - abb. annuo L. 19.000 Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma Piazza Grazioli, 18 · Tel. 6792995 · ccp. n. 502013

REGIONE PLEMONTE / ENAIP

Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) in collaborazione con le Organizzazioni Regionali di categoria artigiani C.G.I.A./C.N.A./C.A.S.A./

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER TITOLARI DI IMPRESE ARTIGIANE O LO-RO DIPENDENTI NEL CAMPO DEL RISPARMIO ENERGETICO E DELL'UTILIZ-ZO DELLE ENERGIE RINNOVABILI. La Regione Piemonte (Ass. to alla Formazione Professionale e Ass. to all'Artigianato) i ENAIP, in collaborazione con le Organizzazioni Regionali di categoria artigiane (C.G.F.A., C.N.A., C.A.S.A.) organizza un corso sperimentale di aggiornamento per imprenditori artigiani e loro dipendenti nel campo del risparmio energetico e dell'utilizzo delle energe rinnovabili, sono quindi ammessi al corso i titolari di imprese artigiane

o loro dipendenti (una persona per ciascuna azienda artigiana) operanti limitatamente nel comprensario di Tarino Il suddetto corso si propone di aggiornare alcune categorie artigiane sulle tecniche e tecnologiche nonché sulla legislazione operante

il corso si articolerà secondo i seguenti moduli COIBENTAZIONE furata 20 ore (10 lezioni

- Programma Isolamento termico degli edifici (Titolo III legge 373)
- trasmissione del calore ponti termici
- fenomeni di condensi caratteristiche dei materiali coben LEGISLAZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI durata 20 ore (10 lezione)
- Legge 30/7/66 n. 615. Nozioni relative a centrali termiche e depositi di
- Legge 30/4/76 n :373 nozioni relative ad automazione e sicurezza
 ENERGIE RINNOVABILI Programma Situazione energetica a Torino e in Piemonte
- Possibilità di sfruttamento delle energie rinnovabili nella Regione
- energia solare, impianti di struttamento e tecnologie costruttivi energia da Bio- Gas: impianti di sfruttamento e tecnologie costruttive IMPIANTI ELETTRICI durata 20 ore (10 lezioni) Programma.
- Unità di misura tarifficazione dell'energia elettrica. - norme riguardanti gli impianti elettrici
- messa a terra degli impianti è utilizzo degli interruttori differenziali. rifasamento e risparmio energetico. elementi di progettazione ila logica dei circuiti di comando produzione di energia elettrica diversificata: le celle fotovoltaiche, il to
- l corsi si svolgeranno in 3 lezioni settimanali della durata di 2 ore ciascuna (lune di/mercoledi/giovedi) dalle 20,30 alle 22,30 c/o FENAIP - Via Perrone 3 - Torino Le domande di iscrizione, compilate in carta da bollo, dovranno precisare a quale der moduli previsti si intende partecipare è pervenire alla Regione Piemonte. Ass. to alla Formazione Professionale - Uff. Artigianato. Via Magenta 12 Torino, entro e non oftre il 30 giugno 1982 corredate della iscrizione all albo provinciale delle imprese artigia ne. Il numero massimo dei partecipanti per ogni modulo è previsto in numero di 20

Il corso è a carattere gratuito **FAC-SIMILE DI DOMANDA** # sottoscritto residente in

titolare o dipendente dell'impresa artigiana (denominaziona) . . . chiede di essere ammesso al corso di (precisare i moduli ai quali si intende partecipare) cobentazione, legislazione degli impianti termici, energie rinno vabili, impranti elettrici Si aflega alla presente il certificato d'iscrizione all'albo provin ciale delle imprese artigiane

Cauta soddisfazione per il richiamo a valori finora subordinati alla logica di potere

Il congresso de alla verifica della Chiesa

ROMA — Non si sono avuti ancora i commenti ufficiali che avremo attraverso le riviste, ma negli ambienti della Conferenza episcopale Italiana e nel mondo cattolico che vi ruota intorno le conclusioni del XV Congresso della DC sono state accolte con un interesse da cui traspare una cauta soddisfazione. Si prende cioè atto - soprattutto da parte di quei settori che avevano incoraggiato il rinnovamento e l'assemblea di novembre - che un cambiamento di linea c'è stato. Si è tuttavia in attesa di verificare se e come il «nuovo» nascerà, dato che il «vecchio» non è morto. Il congresso democristiano non ha infatti compiuto alcuna analisi seria delle ragioni per cui il partito, mosso sempre più dalla logica del potere, non si era dato più cura dell'affievolirsi di quella Ispirazione cristiana a cui continuava a richiamarsi.

I vescovi non sembrano orientati a riproporre collegamenti con la DC ormai superati ed irripetibili. La Chiesa, come ha confermato la recente assemblea episcopale di Milano, mira infatti ad affermare una sua specifica presenza in un paese che è profondamente cambiato, ricercando il dialogo con tutte le forze sociali e politiche («cattolici e non cattolici»), senza più legaria al destino incerto di un partito cattolico. E poiché questa presenza, per affermarsi, ha bisogno di canali e di centri di iniziativa (non solo le parrocchie e le associazioni), i vescovi che si sono mostrati negli ultimi tempi preoccupati per la caduta degli ideali cristiani nella nostra società e nella stessa DC - tornano a guardare con interesse ad un partito che dice di volersi rinnovare attingendo ad una cultura cattolica nel frattempo mutata.

Di questa esigenza è sembrato farsi interprete il nuovo segretario, Ciriaco De Mita, il quale, però, non è andato oltre questa dichiarazione fatta al congresso: «Occorre a-

deguare il partito e le sue strutture alla ricchezza di un mondo cattolico che si è rinnovato e che è portatore di nuovi valori e al quale occorre offrire rappresentanza e garanzia». IL gruppo dirigente de uscito dal XV Congresso, consapevole di quello che ha perduto distaccandosi dal retroterra cattolico ma convinto dell'impossibilità di ristabilire con esso collegamenti tipo anni cinquanta, si propone dunque di riconquistarne la fiducia impegnandosi a realizzare i valori cristiani nella società in cui opera. È questo il fatto nuovo di una DC costretta a misurarsi con gli ideali a cui dice di Ispirarsi, rispetto ad una Chiesa decisa a conquistare, senza concedere più deleghe, spazi propri svolgendo un ruolo come forza religiosa e sociale (non più politica e tantomeno partitica).

Su questa scelta voluta dal Papa, i vescovi, come hanno detto a Milano, intendono lavorare dopo aver constatato che le parrocchie e soprattutto le associazioni cattoliche sono animate da una nuova vitalità. La loro ripresa coincide con l'aver posto al centro della riflessione culturale e delle iniziative sociali i grandi temi riguardanti il futuro dell'uomo e dei popoli; uno di questi temi è la pace, intesa come realizzazione di un nuovo modello di sviluppo.

Al fondo della nuova domanda religiosa e teologica di tanti giovani che fanno parte delle associazioni cattoliche e di comunità spontanee, c'è il problema morale di dare nuovo senso alla vita rispetto a modelli ritenuti falliti perché hanno dato luogo al consumismo, a nuove forme di alienazione come la droga e la violenza, o hanno negato i

diritti dell'uomo. Questa domanda di carattere etico, lar-

gamente presente nei giovani e rivo!ta a far

leva sull'impegno personale e non su attese

miracolistiche per ottenere il cambiamento

dell'attuale società, è stata documentata dalla «inchiesta-Milanesi» promossa dalla Pontificia Università Salesiana e dalla «inchiesta-Quaranta condotta dal movimento Febbraio 74 e finanziata dalla Fondazione Agnelli. È interessante che entrambe le inchieste abbiamo messo in evidenza il formarsi di un «ethos universitario» attorno ai grandi temi che partono dall'uomo e che riguardano la sua promozione a tutti i livelli. Ciò vuol dire che la questione cattolica, ritenuta da taluni ormai di interesse secondario perché guardata con le vecchie categorie, assume invece significati nuovi con cui tutti e la stessa DC (questo dato potrebbe sembrare paradossale, ma non lo è) devono oggi misurarsi.

La grande manifestazione per la pace romossa nei giorni scorsi dall'Azione cattolica al Paleur, con la partecipazione di oltre quindicimila giovani dai 15 ai 25 anni convenuti da tutte le regioni, è stato un primo segnale esterno di un processo nuovo, detto del «pre-politico», cominciato poco più di dieci anni fa nell'associazionismo cattolico. Un processo di dimensioni nazionali, anche se non clamoroso rispetto all'attivismo aggressivo di Comunione e liberazione e del Movimento popolare, che hanno un'espansione prevalentemente regionale e urbana concentrata nel Centro-Nord. La stessa DC (o meglio quella parte di essa che ostenta il carattere laico del partito) l'aveva sottovalutato, mentre la maggioranza uscita dal congresso vorrebbe recuperarne i frutti. Ma allora occorre dare risposte a proposte come quella dei giovani dell'Azione cattolica perché si intenda la pace come un modo nuovo di vivere la vita locale, nazionale e internazionale; la pace anche come recupero, sul piano del linguaggio, del significato della parola stessa, in quanto ri-

fiuto della «non pace» che è qualcosa di più

ampio del rifiuto della guerra. Una tale proposta, che tende a impegnare tutti per la pace, con un'apertura anche a movimenti di diversa matrice culturale, esprime una posizione che dissente oggettivamente dalla linea politica perseguita finora dalla DC. Né il congresso ha mutato tale linea. Per comprendere la complessa e nuova

problematica che si è aperta tra DC e mondo cattolico va tenuto anche presente il fatto che, soprattutto negli ultimi dieci anni, si è fatta avanti una nuova generazione formatasi alla cultura post-conciliare (e non democristiana) che ha acquisito i valori del pluralismo nella Chiesa e nella società. Una cultura che è andata affermandosi non senza resistenze e che ha, in parte, cambiato e sta cambiando la Chiesa dal di dentro e quindi il modo di intendere i suoi rapporti con le istituzioni pubbliche, con le forze sociali, con i partiti.

Gli orientamenti emersi dall'assemblea episcopale di Milano sono il risultato, nonostante resistenze che permangono, di questa cultura. Essa prefigura una Chiesa degli anni ottanta che, lasciando definitivamente alle spalle «storici steccati» e prendendo atto che l'Italia non è più il paese cattolico di un tempo, si propone di confrontarsi con i problemi e le tensioni della società, ma con un suo ruolo specifico. Ne deriva che il consenso politico dei cattolici dovrà essere «meritato» dalla DC, anche se non mancano settori orientati a privilegiare comunque la

Le novità, e anche le contraddizioni, sono in atto, Lo abbiamo visto con l'esperienza degli esterni, fallita perché i gruppi si sono divisi o sono entrati nella DC, come il Movimento popolare. Non è un caso che l' Azione cattolica abbia voluto rimanere lontana sin dall'inizio da questa esperienza.

Alceste Santini